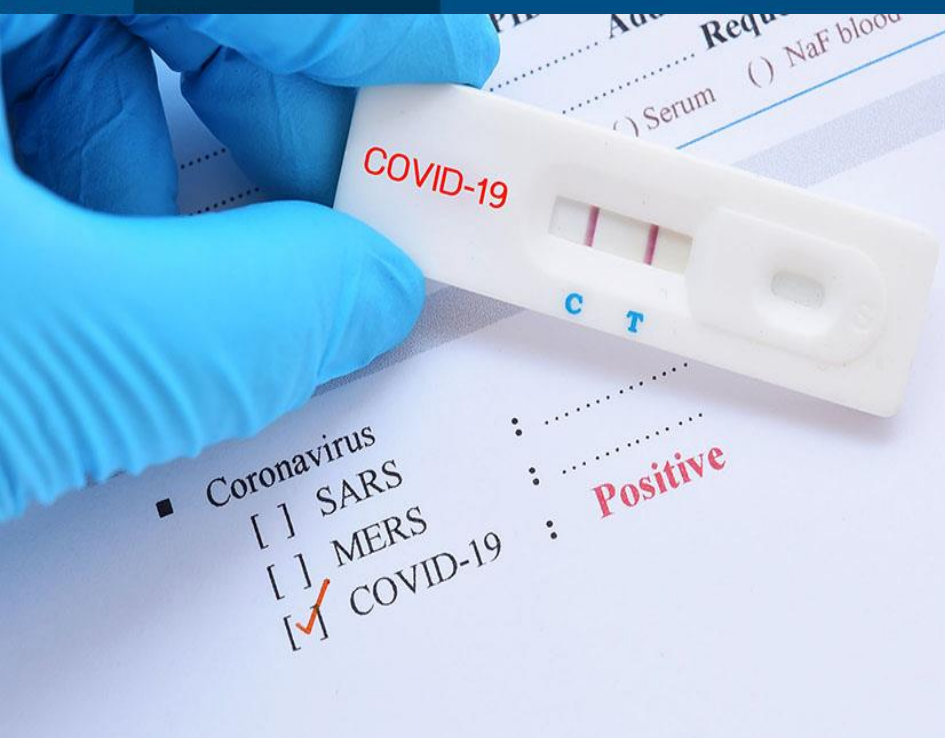


INAIL

SCHEMA NAZIONALE INFORTUNI SUL LAVORO DA COVID-19

2021



I dati delle denunce
al 30 settembre 2021

NR. 20 – SETTEMBRE

22 ottobre 2021

I dati sulle denunce da COVID-19 (monitoraggio al 30 settembre 2021)

La tutela infortunistica

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 dispone che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

Si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie (come appunto il Covid-19, ma anche ad esempio l'Aids, la tubercolosi, il tetano, la malaria, le epatiti virali), l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail. Il datore di lavoro agisce, secondo le regole prescritte per l'infortunio sul lavoro, con l'invio della denuncia di infortunio ma, per l'ammissione del caso alla tutela Inail, è necessario il certificato medico che attesti la conferma diagnostica del contagio.

Nell'attuale situazione pandemica, l'ambito della tutela riguarda innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio. A una condizione di elevato rischio di contagio possono essere ricondotte anche altre attività lavorative che comportano il costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

Le denunce di infortunio pervenute all’Inail al 30 settembre 2021: l’individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che l’Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall’Istituto Superiore di Sanità (ISS) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall’ISS - relativa all’intera popolazione italiana e quindi comprensiva anche delle persone non più in età lavorativa - rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato anche l’attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell’Istituto solo dal mese di aprile 2020 data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell’emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro (in quanto la causa virulenta è equiparata alla causa violenta) e non a malattia professionale.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall’Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell’iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall’ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia e dei medici liberi professionisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all’Istituto da parte dei datori di lavoro alla data del 30 settembre 2021 e saranno replicate con successivi aggiornamenti. Il comunicato nazionale prevede un approfondimento a livello territoriale, con la predisposizione di 21 schede regionali.

Si precisa che:

- *la rilevazione delle denunce di infortunio da Covid-19 è per mese e luogo del contagio;*
- *l’analisi delle denunce di infortunio con esito mortale da Covid-19 è per mese di decesso dell’infortunato e luogo del contagio.*

Report

Denunce di infortunio in complesso

Il monitoraggio alla data del 30 settembre 2021 rileva:

- 181.636 denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate all'Inail dall'inizio dell'epidemia, meno di un quinto del totale delle denunce di infortunio pervenute da gennaio 2020 e un'incidenza del 3,9% rispetto al complesso dei contagiati nazionali comunicati dall'ISS alla stessa data. Rispetto al monitoraggio del 31 agosto 2021 (179.992 denunce) i casi in più sono 1.644 (+0,9%), di cui 596 riferiti a settembre e 331 ad agosto scorsi; gli altri 717 casi sono per il 57% riferiti agli altri mesi del 2021 e il restante 43% all'anno 2020: il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nelle rilevazioni e nei mesi precedenti. Rispetto ai primi nove mesi del 2020, i casi di contagio denunciati da gennaio a settembre di quest'anno - benché non consolidati - sono in calo del 40%;
- l'anno 2020, con 148.026 infezioni denunciate, raccoglie l'81,5% di tutti i casi di contagio pervenuti fino al 30 settembre di quest'anno, con novembre (40.474 denunce) il mese col maggior numero di eventi, seguito da marzo con 28.659 casi;
- il 2021, con 33.610 contagi denunciati in nove mesi, pesa al momento il 18,5% sul totale degli infortuni da Covid-19 pervenuti da inizio pandemia. Da febbraio di quest'anno il fenomeno è in significativa discesa e i 234 casi di giugno, ancorché provvisori, rappresentano il minor numero di contagi mensili registrati dall'anno scorso, sensibilmente inferiore anche al precedente minimo osservato a luglio del 2020 (con poco più di 500 casi);
- in generale, se nell'anno 2020 l'incidenza media delle denunce da Covid-19 sul totale di tutti gli infortuni denunciati è stata di una denuncia ogni quattro, nei primi nove mesi del 2021 si è scesi a una su dodici;
- il 68,4% dei contagi ha interessato le donne, il 31,6% gli uomini. La componente femminile supera quella maschile in tutte le regioni ad eccezione della Calabria, della Sicilia e della Campania, con incidenze rispettivamente del 48,5%, 46,0% e del 44,3%;
- l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è di 48 anni (46 anni quella riscontrata dall'ISS sui contagiati nazionali); sui casi di settembre 2021 l'età mediana scende a 47 anni;
- il dettaglio per classe di età mostra come il 42,5% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,6%), under 35 anni (18,9%) e over 64 anni (2,0%);

- gli italiani sono l'86,4% (meno di sette su dieci sono donne);
- gli stranieri sono il 13,6% (otto su dieci sono donne); le nazionalità più colpite sono la rumena (20,9% dei contagiati stranieri), la peruviana (12,6%), l'albanese (8,1%), la moldava (4,6%) e l'ecuadoriana (4,1%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dell'infortunio, evidenzia una distribuzione delle denunce del 42,5% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 25,2%), del 24,6% nel Nord-Est (Veneto 10,6%), del 15,3% al Centro (Lazio 6,7%), del 12,8% al Sud (Campania 5,9%) e del 4,8% nelle Isole (Sicilia 3,2%). Le province con il maggior numero di contagi da inizio pandemia sono Milano (9,6%), Torino (6,9%), Roma (5,3%), Napoli (4,0%), Brescia, Verona e Varese (2,5% ciascuna), Genova (2,4%) e Bologna (2,3%). Roma è la provincia che registra il maggior numero di contagi professionali nel mese di settembre 2021, seguita da Milano, Napoli, Palermo, Potenza, Catania, Monza e Brianza, Torino e Savona. Sono però le province di Trapani, Ragusa, Potenza, Agrigento, Siracusa, Vibo Valentia, Bologna e Catania quelle che registrano i maggiori incrementi percentuali rispetto alla rilevazione di agosto (non per contagi avvenuti nel mese di settembre, ma per il consolidamento dei dati in mesi precedenti);
- delle 181.636 denunce di infortunio da Covid-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (96,9%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Agricoltura e Navigazione è di 5.608 unità;
- sono circa 3.000 i contagi professionali di insegnanti/professori e ricercatori di scuole di ogni ordine e grado e di università statali e private (riconducibili sia alla gestione dei Dipendenti del Conto dello Stato sia al settore Istruzione della gestione Industria e servizi);
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 65,1% delle denunce codificate; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità – Asl – e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 9,2%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center...) con il 4,4%; dal trasporto e magazzinaggio con il 3,8%; dal settore manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 3,1%; dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione con il 2,5%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 2,2%; dalle altre attività di servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale), entrambe con l'1,9%.
Nei primi nove mesi del 2021 si riscontrano alcune differenze nell'evoluzione dei contagi in vari settori produttivi rispetto al 2020. La sanità e assistenza sociale,

ha mostrato un numero di infortuni da Covid-19 in costante discesa, registrando nel mese di giugno il suo livello minimo (intorno ai 60 infortuni, erano 400 a giugno 2020), per poi risalire lievemente nei due mesi successivi e rallentare di nuovo a settembre (benché i dati siano ancora provvisori). In termini di incidenza, il settore ha avuto, a partire da febbraio 2021, incidenze in riduzione che, tuttavia, nell'ultimo trimestre mostrano segnali di ripresa. Altri comparti produttivi, come ad esempio il trasporto e magazzinaggio, gli alberghi e ristoranti e il commercio, hanno registrato nel corso del 2021 incidenze di contagi professionali in crescita rispetto allo scorso anno, ad esclusione del mese di settembre caratterizzato da un calo;

- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta da contagi con il 37,4% delle denunce (in tre casi su quattro sono donne), l'82,7% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 18,2% (l'81,1% sono donne), i medici con l'8,5% (il 48,3% sono donne), gli operatori socio-assistenziali con il 6,9% (l'85,3% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliario, portantino, barelliere) con il 4,7% (72,8% donne).

Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali, impiegati amministrativi (4,6%, di cui il 67,3% donne), addetti ai servizi di pulizia (2,3%, il 77,4% donne), conduttori di veicoli (1,3%, con una preponderanza di contagi maschili pari al 92,2%), addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia e impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta (0,9% entrambi, di cui donne il 27,1% e il 49,3% rispettivamente).

Anche rispetto alla professione dell'infortunato si osserva in generale un calo significativo delle denunce a partire da febbraio 2021, con incidenze in riduzione per alcune categorie, tra le quali le professioni sanitarie che, tuttavia, nell'ultimo trimestre mostrano segnali di ripresa. Altre professioni, con il ritorno alle attività, hanno visto aumentare l'incidenza dei casi di contagio rispetto allo scorso anno, come per esempio gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali o gli impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta o gli insegnanti di scuola primaria.

Denunce di infortunio con esito mortale

Il monitoraggio alla data del 30 settembre 2021 rileva:

- 762 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale da Covid-19 pervenute all'Inail dall'inizio dell'epidemia, oltre un quarto del totale decessi denunciati da gennaio 2020 e una incidenza dello 0,6% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'ISS alla stessa data. Rispetto al monitoraggio del 31 agosto 2021 (747 casi), i decessi sono 15 in più, di cui 2 avvenuti a settembre; i restanti 13 casi sono riconducibili ai mesi precedenti, di questi 8 sono riferiti a decessi avvenuti nel 2021 e 5 nel 2020, il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nei monitoraggi e nei mesi passati. Rispetto ai primi nove mesi del 2020, i casi mortali denunciati tra gennaio e settembre di quest'anno – benché non consolidati – sono in calo del 43,4%;

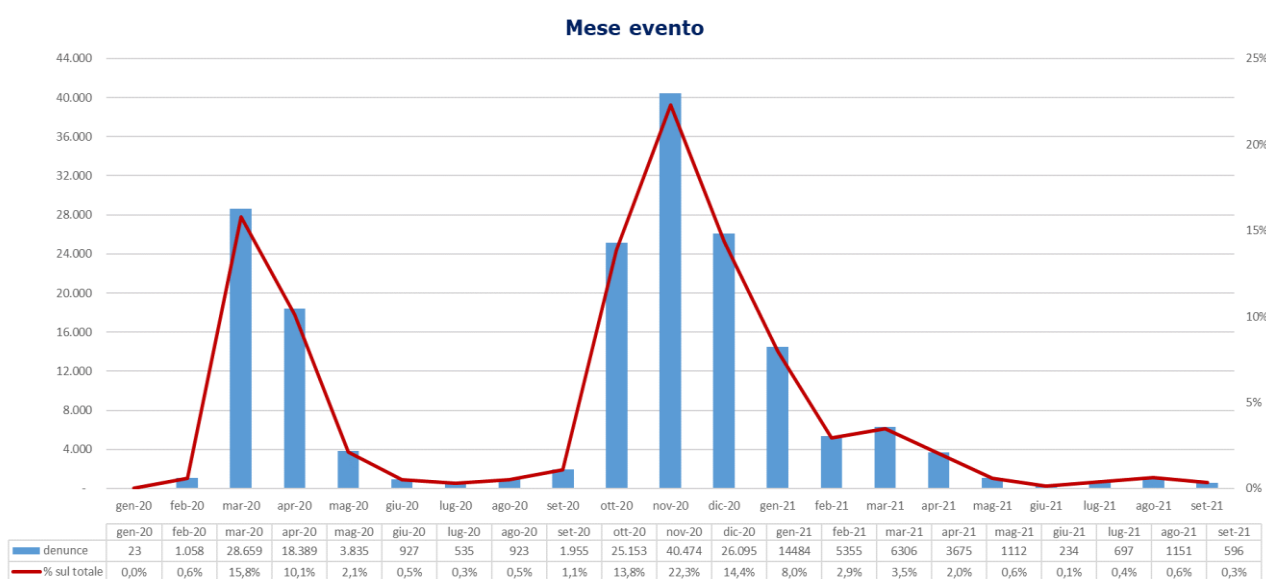
- l'anno 2020, con 553 decessi da Covid-19, raccoglie il 72,6% di tutti i casi mortali da contagio pervenuti fino al 30 settembre di quest'anno, con aprile (194 deceduti) il mese col maggior numero di eventi, seguito da marzo con 140 casi;
- il 2021, con 209 decessi da Covid-19 nei primi nove mesi, pesa al momento per il 27,4% sul totale dei casi mortali da contagio pervenuti da inizio pandemia;
- in generale, se nell'anno 2020 l'incidenza media dei decessi da Covid-19 sul totale di tutti i casi mortali denunciati è stata di circa una denuncia ogni tre, nei primi nove mesi del 2021 si è scesi a circa una su cinque;
- l'82,9% dei decessi ha interessato gli uomini, il 17,1% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si rileva una percentuale superiore per le donne);
- l'età media dei deceduti è 58,5 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini), l'età mediana è di 60 anni (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi), 58 anni per le donne e 60 per gli uomini (82 anni quella calcolata dall'ISS per i deceduti nazionali);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 71,8% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (18,8%), 35-49 anni (8,8%) e under 35 anni (0,6%) nella quale non si rilevano decessi femminili;
- gli italiani sono il 90,7% (otto su dieci sono uomini);
- gli stranieri sono il 9,3% (sette su dieci sono uomini); le comunità più colpite sono la peruviana (con il 15,5% dei decessi occorsi agli stranieri), l'albanese (12,7%) e la rumena (8,5%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dei decessi, evidenzia una distribuzione del 37,0% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 25,3%), del 25,7% al Sud (Campania 12,9%), del 17,9% nel Centro (Lazio 10,6%), del 12,7% nel Nord-Est (Emilia Romagna 6,4%) e del 6,7% nelle Isole (Sicilia 5,6%). Le province che contano più decessi da inizio pandemia sono Roma e Napoli (con il 7,7% ciascuna), Milano (6,7%), Bergamo (6,6%), Brescia e Torino (4,1% ciascuna), Cremona (2,5%), Genova (2,4%), Bari e Caserta (2,2% ciascuna), Palermo e Parma (2,1% ciascuna). Nel confronto con le denunce professionali da Covid-19 per ripartizione geografica, per i mortali si osserva una quota più elevata al Sud (25,7% contro il 12,8% riscontrato nelle denunce totali) e un'incidenza inferiore nel Nord-Est (12,7% rispetto al 24,6% delle denunce totali);
- dei 762 decessi da Covid-19, la stragrande maggioranza riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (88,0%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Navigazione e Agricoltura è di 91 unità;

- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 22,7% dei decessi codificati; seguito dal trasporto e magazzinaggio (13,1%) e dalle attività del manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con l'11,6%; dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 10,5%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 10,1%; dalle costruzioni con il 7,0%; dalle attività inerenti il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (servizi di vigilanza, attività di pulizia, fornitura di personale, call center...) con il 4,4%, dai servizi di alloggio e ristorazione con il 3,9% e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con il 3,7%; dalle altre attività dei servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) con il 3,3%; dalle attività finanziarie e assicurative con il 2,6%;
- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come oltre un quarto dei decessi (26,3%) riguardi il personale sanitario e socio-assistenziale, tra cui i tecnici della salute con il 9,8% dei casi codificati (67,1% infermieri, il 39,7% donne) e i medici con il 5,2% (il 5,1% donne). Seguono gli operatori socio-sanitari con il 3,9% (il 55,2% sono donne), il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri, tra questi il 44,0% sono donne) con il 3,3%, gli operatori socio-assistenziali con il 2,5% (il 63,2% sono donne) e gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi) con l'1,6%. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con il 10,2% (circa nove su dieci sono uomini), gli addetti all'autotrasporto con l'8,0% (tutti uomini), gli addetti alle vendite con il 2,9%, gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia con il 2,7%, gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie e gli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione con il 2,4% ciascuno, il personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli con il 2,1%, il personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci con il 2,0%, i direttori e dirigenti amministrativi e sanitari con l'1,9%, i professori di scuola primaria e secondaria e gli operai specializzati nelle rifiniture e mantenimento delle strutture edili con l'1,7%, gli artigiani meccanici, gli artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni con l'1,6% ciascuna, i tecnici in campo ingegneristico e gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali tutti con l'1,5% ciascuno.

Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail

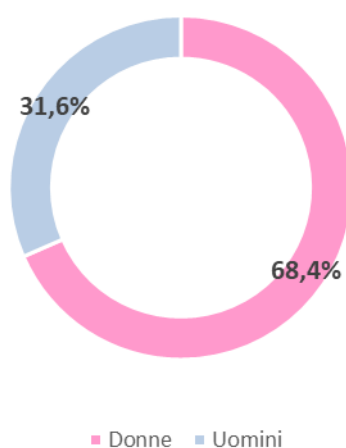
(periodo accadimento gennaio 2020 – 30 settembre 2021)

Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	22.566	11.821	34.387	18,9%
da 35 a 49 anni	47.080	19.409	66.489	36,6%
da 50 a 64 anni	52.904	24.281	77.185	42,5%
oltre i 64 anni	1.747	1.828	3.575	2,0%
Totale	124.297	57.339	181.636	100,0%

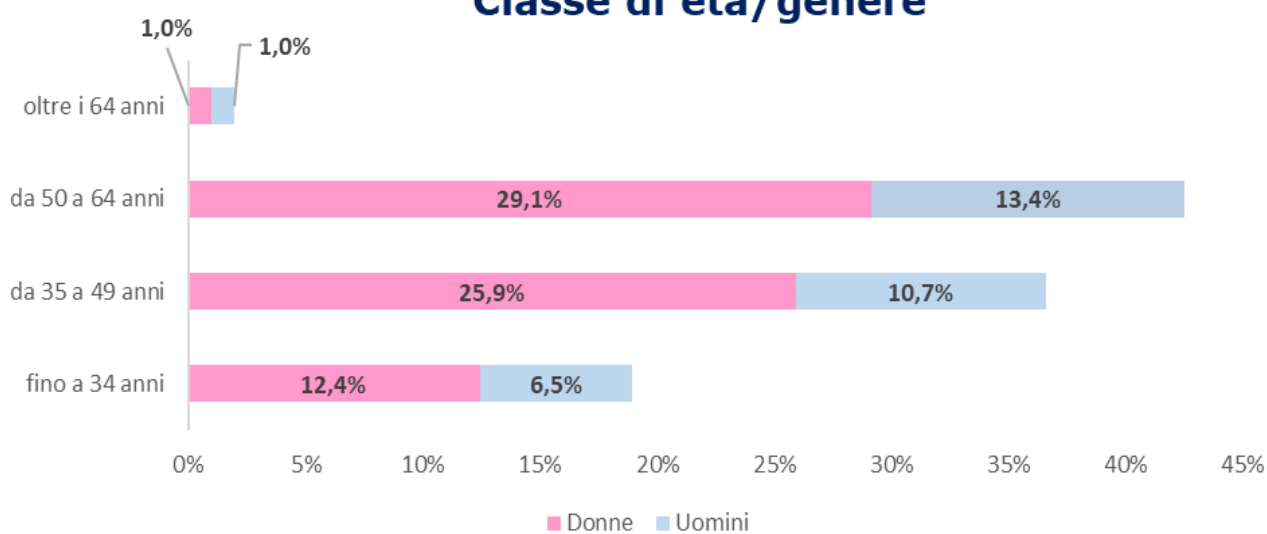


Nota: il valore di settembre 2021 è da intendersi provvisorio e soggetto ad aumentare nelle prossime rilevazioni per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie.

Genere

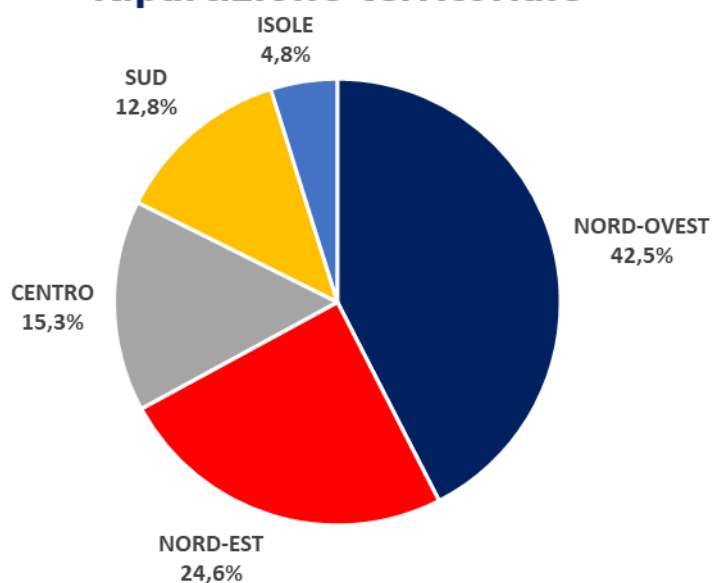


Classe di età/genere

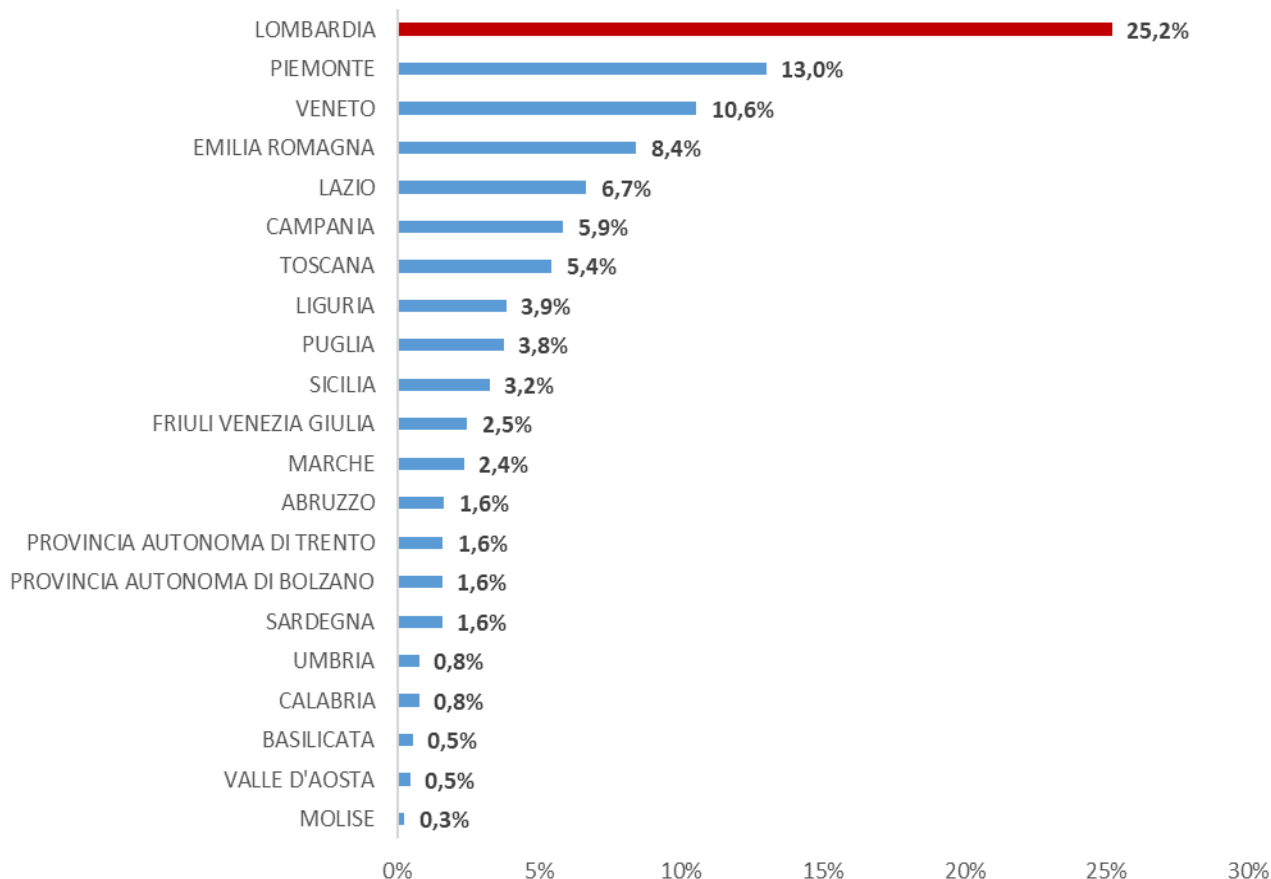


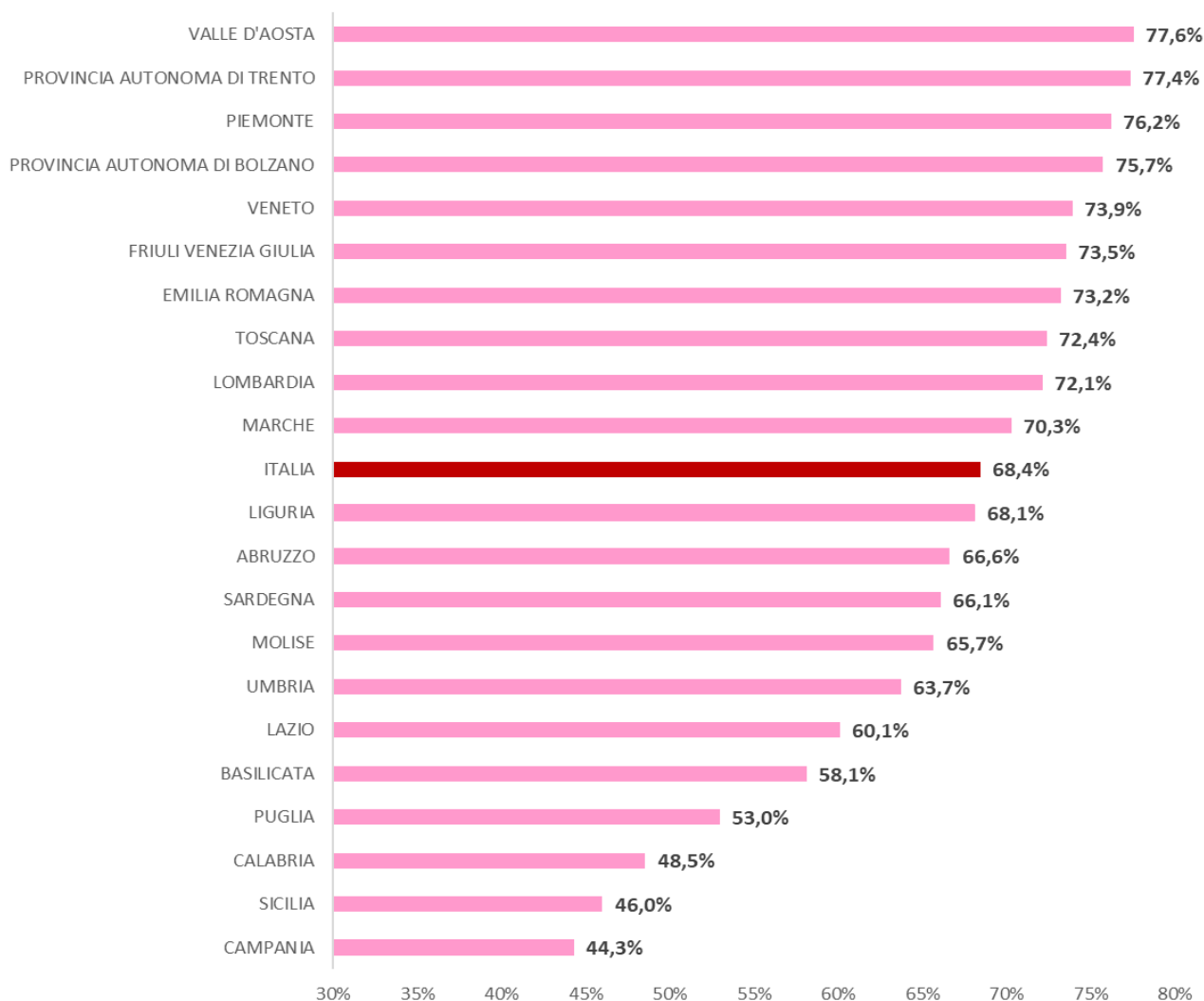
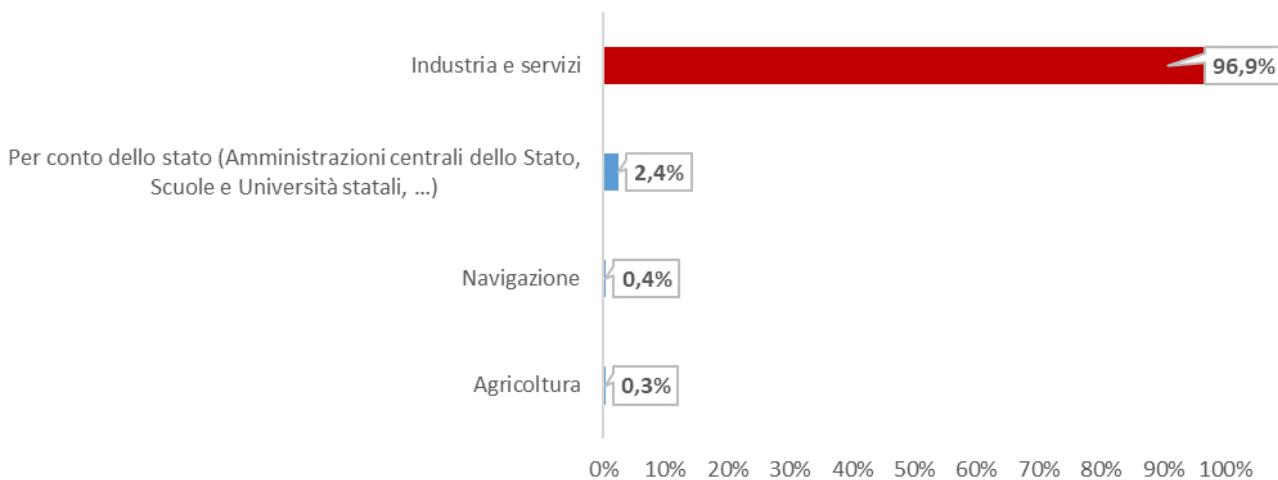
Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

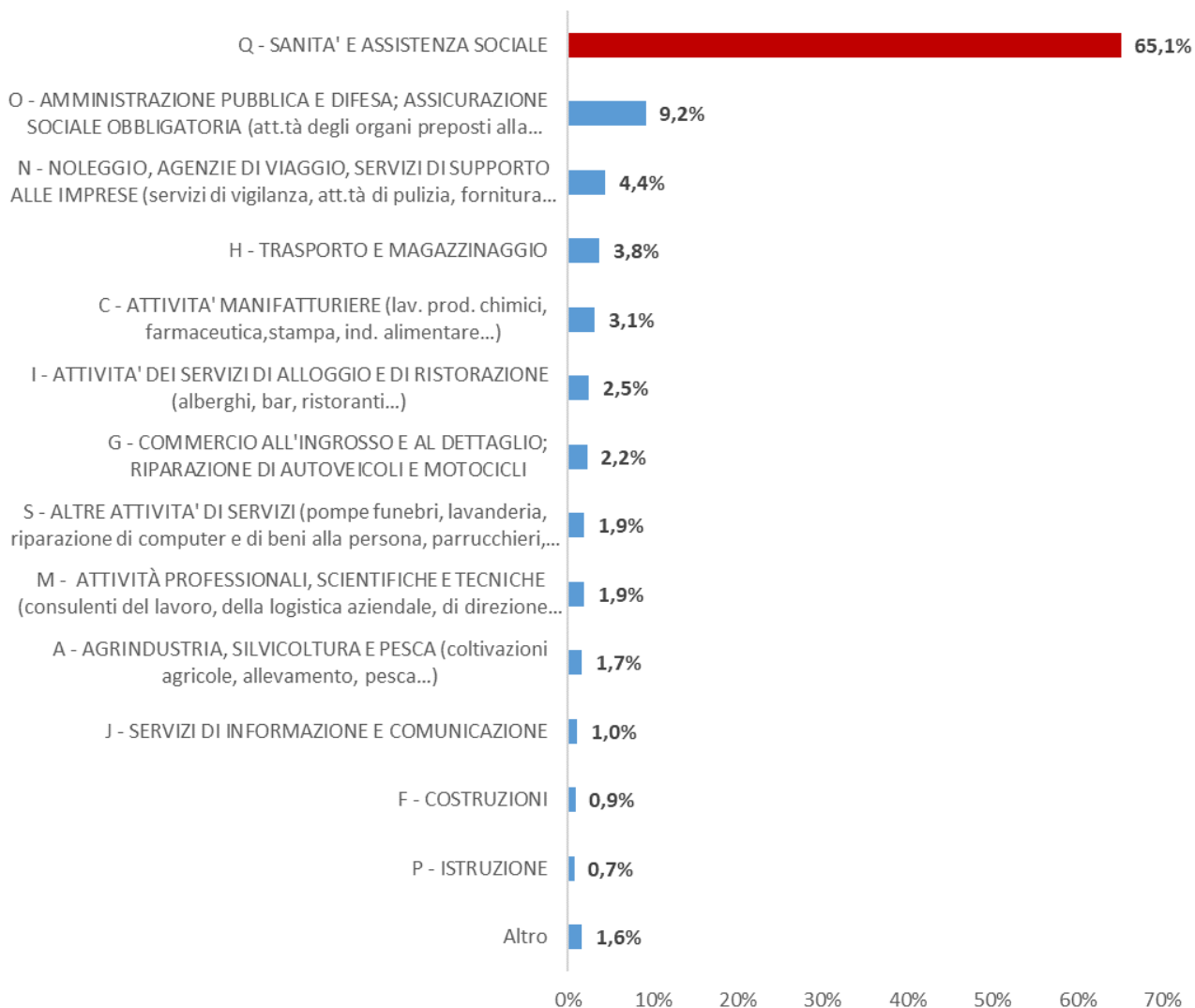
Ripartizione territoriale



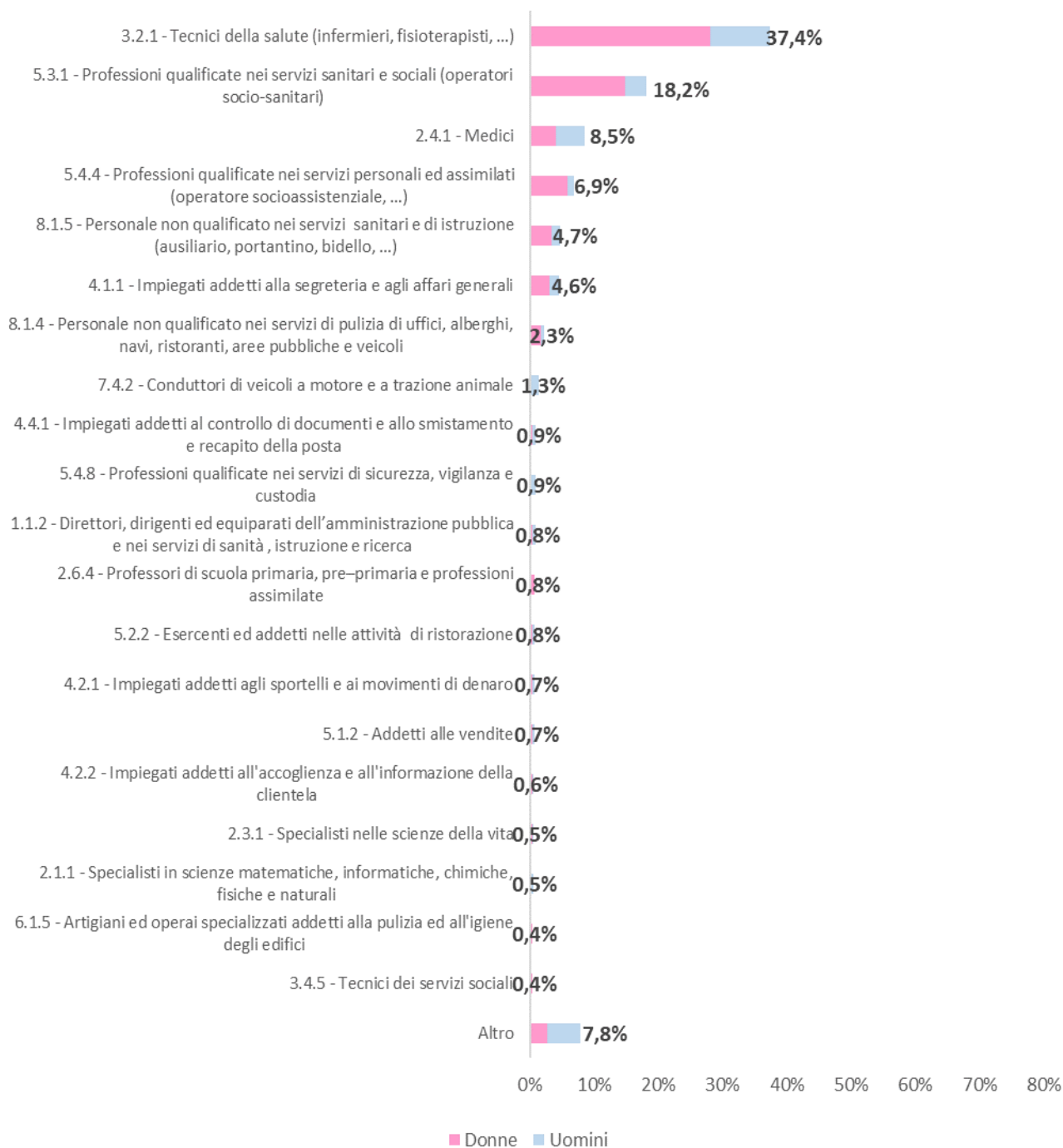
Regione dell'evento



Percentuale di donne sul totale regionale

Gestione assicurativa


Industria e servizi (solo casi codificati)


Professioni (cod. cp2011, casi codificati)



Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

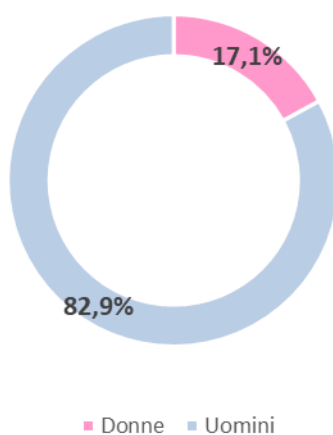
(periodo accadimento gennaio 2020 – 30 settembre 2021)

Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	-	5	5	0,6%
da 35 a 49 anni	16	51	67	8,8%
da 50 a 64 anni	92	455	547	71,8%
oltre i 64 anni	22	121	143	18,8%
Totale	130	632	762	100,0%

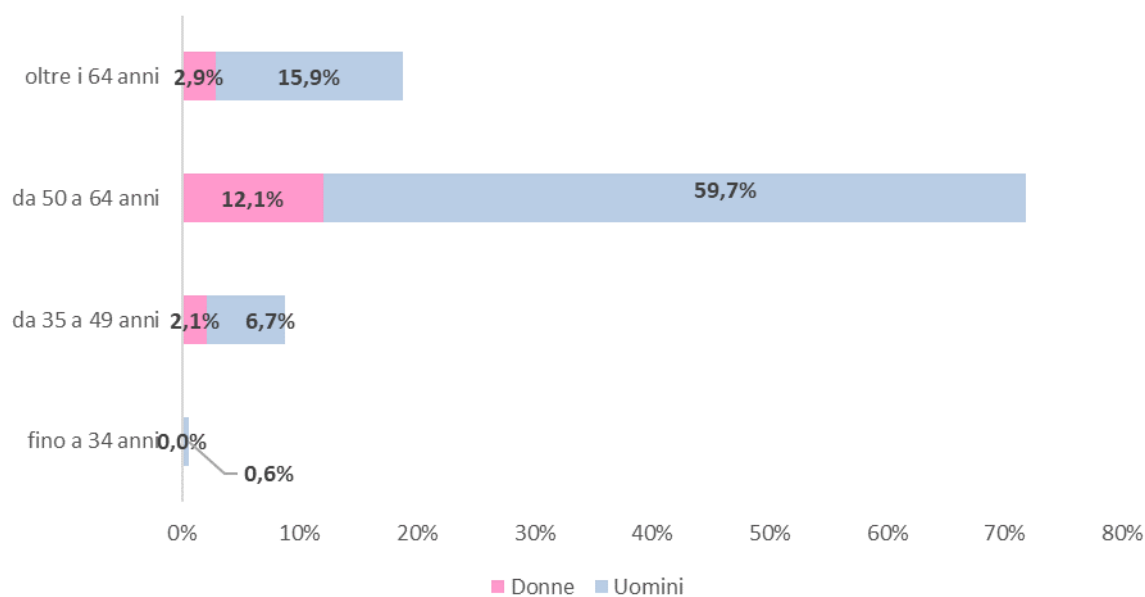


Nota: il valore degli ultimi mesi, di settembre 2021 in particolare, è da intendersi provvisorio e soggetto a consolidamento nelle prossime rilevazioni.

Genere

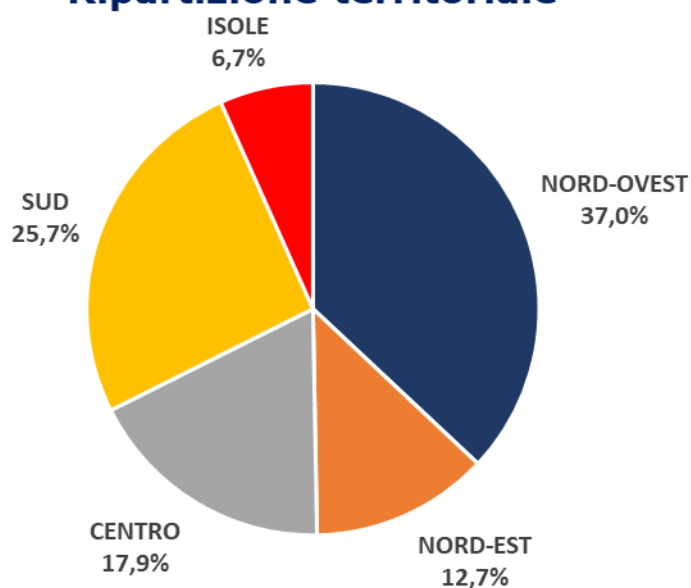


Classe di età/genere

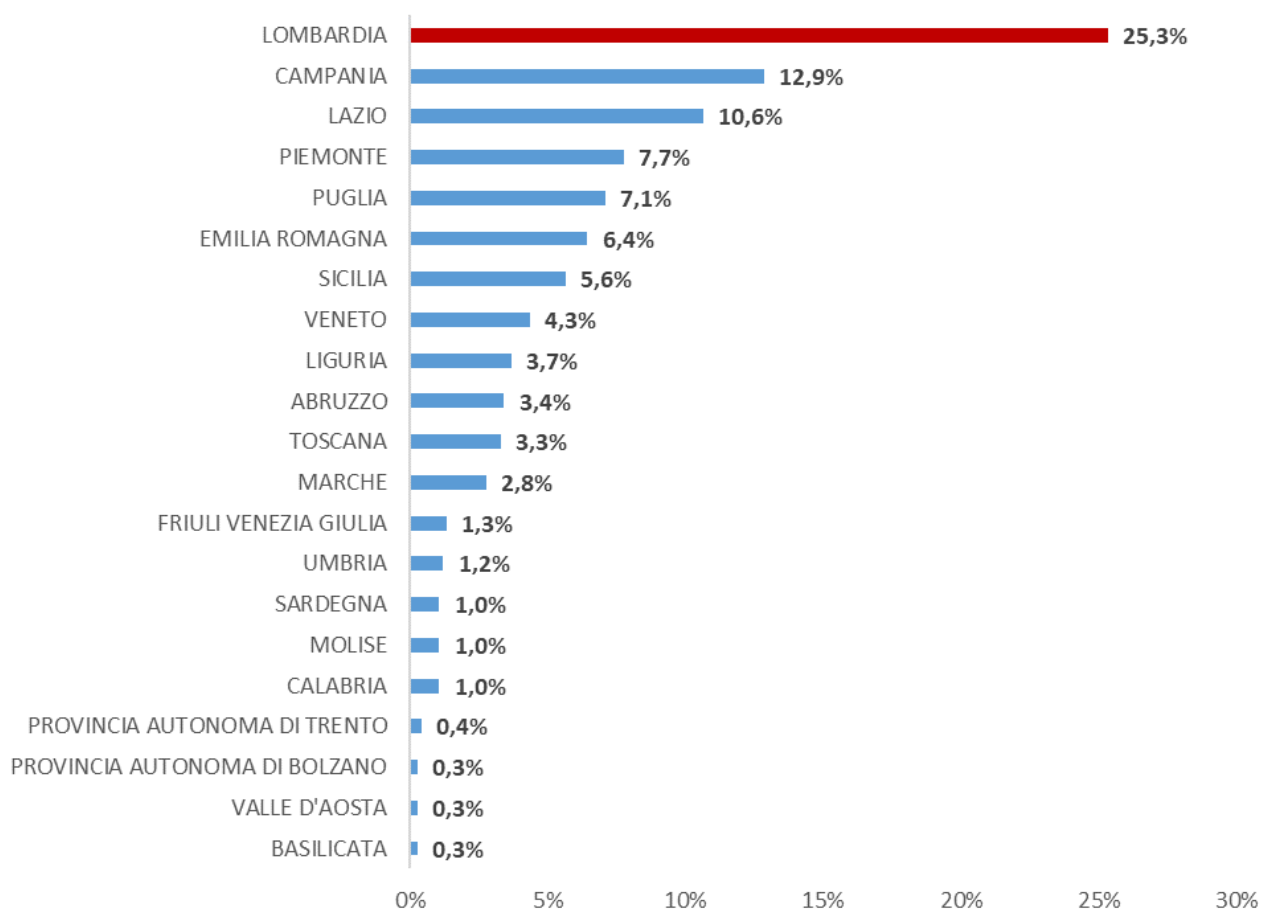


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

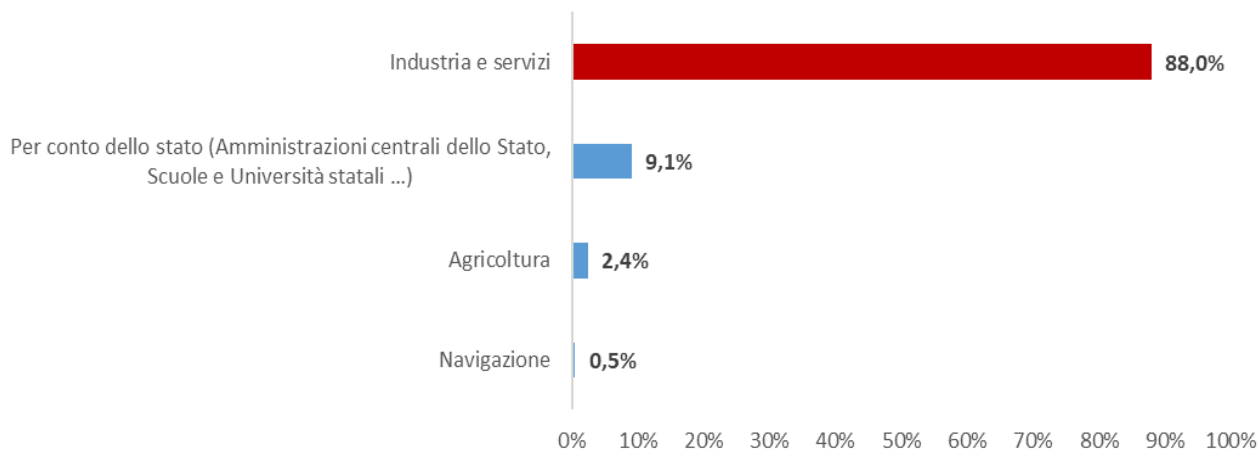
Ripartizione territoriale



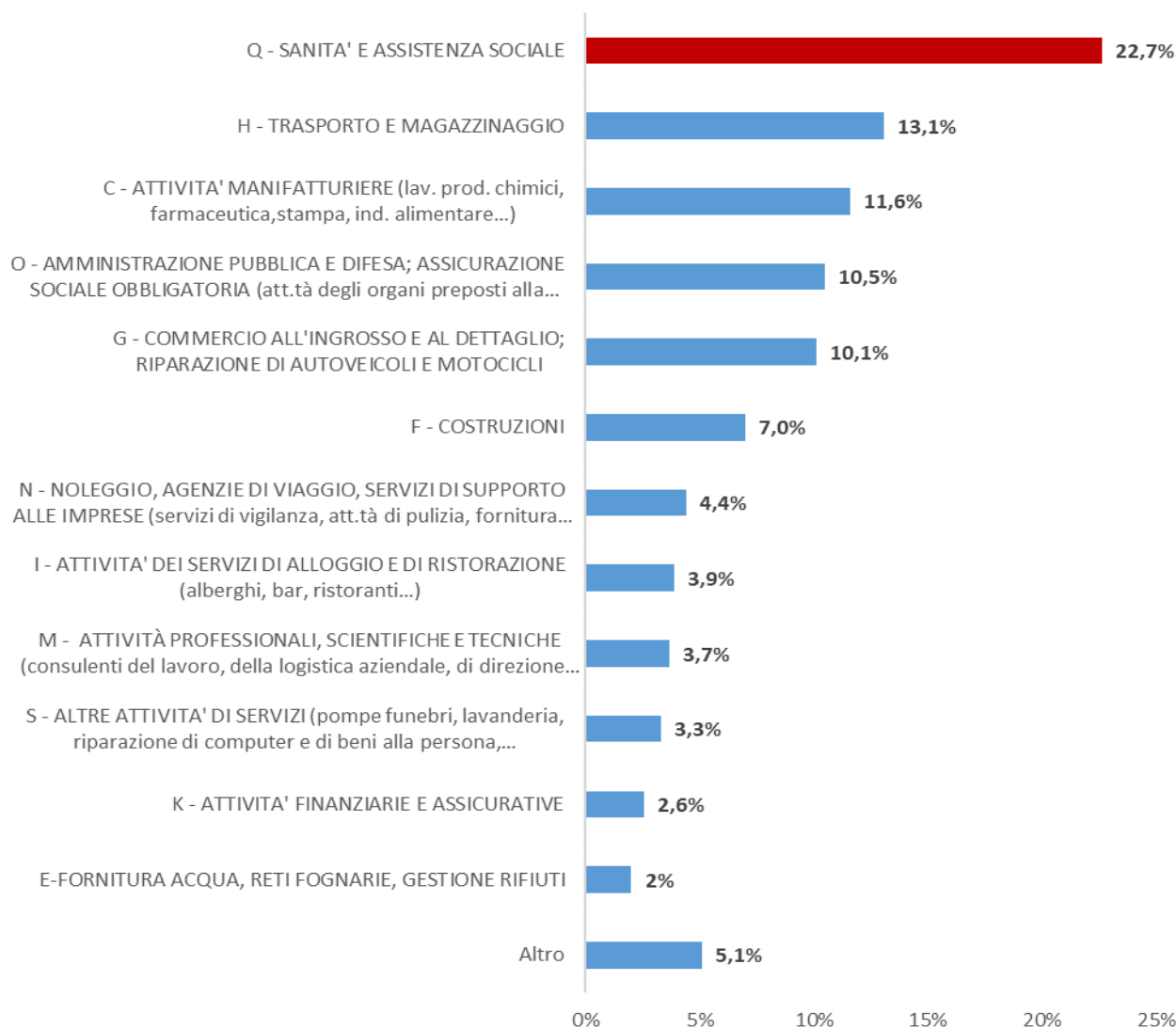
Regione dell'evento



Gestione assicurativa



Industria e servizi (solo casi codificati)



Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)

